

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

406 47 23.

Mitvitta de di Porto  
vincitor de 1840.

N. 1. Gio: Grisostomo

N. 2. Benetto Carualigo N. 4.

N. 3. Giannomaria Capelli.

di pag. 63.

Marco Corniani

Co: degli Alvarotti

MALE  
GRAMM.  
LANI  
POTTI  
4  
NO

BRADENSE

N. 591.

VM.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**4064**

MILANO

BRADENSE

MITRIDATE

RE DI PONTO

Vincitor di sè stesso.

*DRAMA DA CANTARSI*

Nel Celebre Teatro Grimani  
in S. Gio: Grisostomo.

*Nel Carnevale*

M D C C X X I I I .

DI

MERINDO FESANIO

P A S T : A R C :

IN VENEZIA, MDCCXXIII.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

# AGL' UDITORI.

**M**itridate Re di Ponto accerrimo Nemico de' Romani, è nelle Storie assai Celebre per molte virtù, per molti vizj, per il valor militare, e per le sue stesse sconfitte, onde si segnalano nella memoria de' Secoli tre gloriosi Capitani, Silla, Lucullo, e Pompeo. Anche nella Etade più grave, egli fu molto inclinato a gl' amori, ne quali, come nelle altre sue azioni, dimostrossi violento, eccorto, dissimulatore, e geloso. Da due Mogli ebbe Figliuol: Dalla prima Farnace, che dopo la di lui morte, fu vinto da Giulio Cesare; e da Stratonica Sifare, il quale in odio della Madre Ribelle, credono alcuni Autori, che sia stato fatto morire. Questa Stratonica rinomata per il di lei tradimento, consegnò a Pompeo una delle Città più importanti dell' Asia, dove custodivansi gl' immensi Tesori di Mitridate; E ciò per guadagnare al proprio Figlio il favore di quel Potente, ed Autorevol Romano. Nel mentre continuavano le ferocissime guerre, s' innamorò ardentemente Mitridate, nell' Isola d' Efeso soggetta allora al suo Impero, di bellissima Greca nominata Monime da Plutarco, ed Ismene nel Drama, la quale, quantunque sollecitata colle più strette lusinghe, non lasciò mai vincere dalli di lui appassionati Capriccj; Mà solo per comando del proprio Padre, accorrendogli col titolo di Reina le Nozze. Dopo tali promesse, spedita da Mitridate sotto stretta custodia nel

Bosforo Cimmerio , annojata Ismene del presente suo stato , incontrò nel di lui ritorno da l' Eufrate , dove era stato totalmente sconfitto , il furore d' una barbara gelosia : Cosicche alla comparsa dell' Eunuco mandato dal Re ad intimarle la morte , tentò ella di strozzarsi colle bende del Regio Diadema , che se le ruppero nelle mani . Mitridate dopo varj accidenti , e mutazioni di cose , disperato finalmente di vincere i suoi nemici , e concepito vanamente l' audace pensiero di spigner la guerra , come accennano Plutarco , Floro , e Dione Cassio , sino alle Porte di Roma ; non essendogli riuscito di darsi la morte col veleno , al quale avea asuefatto sino da gl' anni primieri lo stomaco , s' uccise col ferro . Da questi Storici Elementi compose , con qualche accidentale variazione , Racine Poeta Francese la Tragedia , la quale mi sono proposta per modello di questo musicale mio Drama . Supponesi in questo ; che Mitridate , e per prudenza militare , e per amorosa gelosia , dopo avere spedita l' amata Ismene à Ninfea , avesse prescritto ai Figli , Farnace , e Sifare , li quali prima di lui , ma con diversa passione , eransi di quella Greca invaghiti , di non abbandonare a qualunque evento i Regni di Ponto destinato al primo , e di Colco al secondo , minacciati dall' Armie Romane .

Si suppone , che vinto Mitridate sù l' Eufrate , ed occultamente fugito , si spargesse fama per tutta l' Asia della sua morte ; Onde Farnace da Ponto si spingesse immediatamente a Ninfea , per impossessarsi particolarmente d' Ismene ; E che Sifare pure da Colco , e coll' oggetto de gl' onesti suoi amori , e colla ragione tenuta sù quella Provincia dipendente dal Regno toccatogli in parte , si trasferisse à quella stessa

la Fortezza , guardata da Arbate . Si suppone inoltre , che Farnace tenesse occulte pratiche con Romani ; e che Sifare , benchè Figlio di Stratonica , fosse loro irreconciliabilmente nemico .

Fingesi , che Farnace si fosse accostato à Ninfea colla scorta de Romani , da quali l' Asia era già circondata , e con la compagnia di certa Clelia sotto nome di Lepido , alla quale avesse egli dato fede di Sposo nell' occasione , che si rileva nel Drama : Che Clelia sia poi riconosciuta , e da segni , e da Silogismo , per Edelvira Figlia di Mitridate nata di Stratonica , e da questa consegnata proditoriamente trà le Fasce à Pompeo , allora , che consegnò in di lui potere i Tesori dell' Asia : Che Mitridate , allorache approdò inaspettato al Porto di Ninfea con Navilj , e con Truppe raccolte sù l' Eusio per ripigliare la guerra , seco pur conducesse Irene Reina de Parti confederata , coll' oggetto di renderla Sposa ad uno de' Figli , li quali avea in quella sua navigazione saputo , che là s' aveano ridotti .

Tuttociò resta veramente indicato , come è l' obbligo del Poeta , nelle prime scene del Drama ; Mà hò voluto antiporne il Proemio , per minor pena dell' Uditore assiso nel Teatro frà le piacevoli distrazioni dell' Occhio , e dell' Orecchio . All' incontro delle persone Dramatiche leggeransi li loro caratteri ; Non so poi , se mi sarà riuscito di sostenerli . Gl' Episodj d' Irene , e di Clelia , come sono verisimili , sono pure poco meno , che necessarj al presente intreccio , & all' Azione principale del Drama , ancorche non si leggano espressamente inseriti nella Tragedia di Racine , della quale non è questa , ne poteva essere una semplice traduzione ; Mà sopra ciò non mi dilungo , per-

che vano, ed importuno sarebbe il farne qui una Lezione, ò una Apologia. Hò apposto questa volta sul Frontispicio il titolo generico di Drama piuttosto, che lo specifico di Tragedia, per non turbare col vocabolo la fantasia dolcissima dei Spettatori; E ne hò fatta la ripartizione in Trè Atti, bastandomi, che intrinsecamente sianvi combinate le Cinque essenziali Parti necessarissime alla Costituzione del Poema Dramatico.

### L A S C E N A

E Ninfea Porto di Mare nel Bosforo Cimmerio.

### L' A Z I O N E

E Mitridate, che vince se stesso, e col Barbaro Eroismo di ferirsi à morte, dopo l'improvvisa vittoria contro Romani, per non sopravvivere à nuovi infortuni di guerra; E col cedere sinceramente al benemerito Figlio l'amata Ismene; E col donare un magnanimo perdono al Figlio ribelle in grazia d'Irene, che lo dichiara suo Sposo, e di Clelia riconosciuta per Edelvira di lui Sorella.

# Persone Dramatiche.

**MITRIDATE** Re di Ponto. Feroce, Dissimulatore, e Geloso.

**ISMENE** Vergine Greca. Accordatagli in Efeso dal di lei Padre in Isposa. Costante, Rissentita, ed Eroicamente Amorosa.

**IRENE** Vedova Giovanetta Reina de Parti Auxiliarj di Mitridate. Indeterminata nelle sue Simpatie, e desiderosa di Sposo per tutela de proprj Stati.

**FARNACE** Figlio di Mitridate. Nato della prima Moglie. Amico de Romani: Amante disperato d' Ismene, e di Spiriti Sediziosi.

**SIFARE** Figlio di Mitridate: Nato di Stratonica Ribelle del Marito. Fedele al Padre, e Virtuosamente Innamorato d' Ismene.

**CLELIA** in Abito Virile sotto nome di Lepido Romano. Riconosciuta per Edelvira, Figlia di Mitridate, nata di Stratonica, ed a lei consegnata Bambina co' Tesori dell' Asia à Pompeo. D' Indole Guerriera, ed Audace.

**ARBATE** Governatore di Ninfea: Vassallo di buona fede.

Compositore della Musica è il Sig. Abate Giannaria Capello Maestro di Capella del Serenissimo Principe Antonio di Parma.

## Li Virtuosi Cantanti sono

La Sig. Marianna Laurenzana Virtuosa del Sereniss. Principe d' Armezat. Soprano. **ISMENE**

La Sig. Madalena Selvai Virtuosa di Sua Maestà Il Re di Polonia. Soprano. **IRENE**

La Sig. Lucia Lancetta. Contralto. **CLELIA**

Il Sig. Antonio Pasi. Soprano. **SIFARE**

Il Sig. Antonio Bernachi. Virtuoso di Camera di S. A. S. Elettor di Baviera. Contralto. **MITRID.**

Il Sig. Antonio Baldi da Cort. Contralto. **FARNAC.**

Il Sig. Antonio Francesco Carli Servitore di S. A. S. di Toscana. Basso. **ARBATE**



# SCENE MUTABILI,

## E M A C H I N A

*Inventate, e dirette, dalli Sig. Giuseppe  
e Domenico Fratelli Valeriani  
di Roma.*

### NELL' ATTO PRIMO.

*Piazza con Portici.*

*Tempio di Venere e d' Imeneo.*

*Porto di Mare*

### NELL' ATTO SECONDO.

*Camera Regia.*

*Campagna vasta, e deliziosa con selva che viene  
troncata.*

### NELL' ATTO TERZO.

*Interiore di Baloardo*

*Fabbriche Reali con Ponte ed Archi sopra Palude.*

*Appartamento rimoto*

*Cortile Regio, che cambiafi in ampio Anfiteatro Trion-  
fale*

*Machina rappresentante l' Asia in Trionfo, ed in Fe-  
sta, con la Reggia dei Dei apparente dentro una  
Nuvolosa.*

*Li Balli sono inventati dal Sig. Gaetano Testagrossa.*

A T.

# ( 11 ) A T T O P R I M O.

## SCENA PRIMA.

*Piazza attorniata da Portici, li quali sostengono spa-  
ziose Logge con Statue, e Acquedotti: Guglie di  
diversa mole, e struttura: Porta da Mare nel Pro-  
spetto, per la quale entra Sifare con seguito d' Of-  
fiziali, e Soldati nella Piazza incontrato da Ar-  
bate, e Seguaci con le Chiavi sopra Baccile. Po-  
polo affollato occupa i Portici. Drapello di scelta  
Milizia sotto l' armi. Da un eminente Loggia scor-  
gesi Imeneo con comitiva, la quale viene opportu-  
namente scendendo dallo scalone interiore.*

*Sifare. Arbate.*

**Arb.** **E** Ntra, Signor: son tue le Patrie Mura:  
Il Volgo, la Milizia, il fido Arbate  
In pegno al Vassallaggio, e al pronto amore,  
T' offre le Chiavi, e ti presenta il core.

*Sinfonia.*

*Li soldati, che compongono il Drapello salutano militarmente  
Sifare con giuoco di Bandiere ed Alabardine.*

**Sif.** Ben conosce Ninfea nel Re di Colco  
Il suo vero Signor: Tocca à Sifare  
Quest' appendice al Regno, e questa Terra,  
E questa fede: Arbate.  
**Arb.** Altrui dovea negarla; E gir Farnace  
Altrove à cercar sede,  
A farsi Vincitore, ò a farsi Erede.

**Arb.** Nè la forza, ne i doni,

A 6

Si-

Signor del tuo German scossa dal petto  
M'avrian l'invitta fè, se del Gran Padre  
Nuncio di morte ei non venia: Più giorni  
Creder non volli ai tristi casi, al grido  
Ai bruni Lini, al duol comun... *Sif.* Pur troppo  
De' l'Asia il Gran Monarca, Amici, è morto;  
E insuperbisce Roma.

„ Là in Riva a l'alto Eufrate,  
„ L'invitto Mitridate,  
„ E pugnando, e vincendo, O ciel! fù vinto,  
„ E tra stragi de vinti ei vinse estinto.  
E morto, e chi del Mondo  
Fu vindice, e dei Regi,  
Non lascia a vendicar l'onta fatale,  
Che un Figlio a l'altro Figlio oggi Rivale.

*Arb.* Dunque del Universo  
Un angolo rimoto, e poca Terra,  
Che appena il sol rischiara, e l'mar flagella  
Rende di Mitridate,  
Fra lor, nemici i Figli?

*Sif.* A così ignobil prezzo  
Non si sdegna Sifare. Abbia Farnace,  
In vantaggio a l'Etade, e questi flutti,  
E questi Stagni, e quanto  
Di Roma gli promette  
La frode, o l'amistade. *Arb.* Ah ben conobbi  
In lui l'ingiusta speme, allorche accanto  
Seco condusse, a questi Lidi, alquante  
Romane scorte... *Sif.* E vero?

*Arb.* E qui dentro soggiorna, e seco tratta  
Or cortese, or sdegnoso, e pronto, e scaltro,  
Sollecito, e segreto Uom, che del Lazio  
S'ostenta Messagger, Giovane a gl'anni....

Nol

*Sif.* Nol soffrirò presente.  
Guari di tempo, è nel suo cor Farnace  
Degenere, e Romano.

A l'ombra Patria io ferberò la fede,  
E a la Latina Gente odio immortale.  
Ma per altra cagion saremo fra noi,  
Più infesti, e più nemici.

*Arb.* D'onde mai fia più grande,  
Signor, l'ira Fraterna?

*Sif.* Ascolta, Arbate, e stupirai d'un core  
E guerriero, ed amante.

„ Colei, che del Gran Padre  
„ Rapi gl'alti desiri, e l'alma forte,  
„ Colei, che qua condusse.  
„ Farnace a farti guerra, e a farsi amante,  
La Greca, e vaga Ismene...

*Arb.* Che mai Signor? *Sif.* Ismene  
Sarà oggetto a gl'affetti, e pregio a l'armi  
Antica è questa cura: E sin che visse  
Il Padre, e pianse, e tacqui: Ora un Fratello  
E assai minor Rivale.

Dov'è la bella Fronte, in che si pasca  
L'avidò sguardo? *Arb.* Mira:

( *Additandogli Ismene che stà osservando da  
Loggia, e viene scendendo.* )

Ella è tua spettatrice: Ella al tuo arrivo  
Fù lieta; E in tuo favore  
Fur, tra primi, i suoi Voti. Ella già scende.  
Tù di quel cor t'accerta... *Sif.* (O'cor bramato!)

*Arb.* Di mè; Signor, a tuo piacer disponi,  
E di questi Vassalli. I cenni attendo:  
E del morto Sovrano

A l'Erede miglior la fede io rendo. ( *par 10.* )

( 14 )

( Incontrando Ismene, che scende canta da se. )

*Sif.* Vagheggia il bel sembiante,  
 Virtù de l'alma amante,  
 E ai rai non t'abbagliar.  
 Fà che non esca amore,  
 Mirando, dal mio core,  
 Ne s'alzi à sospirar.  
 Vagheggia s.

S C E N A II.

*Sifare. Ismene.*

*Sif.* **I**smene, appena posso  
 ( Senza pensar al Padre, e al mio rossore )  
 Salutarti Reina. *Ism.* A tè ricorro,  
 Stringo l'amica destra, e priego, e piango;  
 E ti chiamo in aita. Afflitta, incerta,  
 Reina, ahi, solo al nome, e pria che Sposa  
 Vedova, mesta, e sola  
 Ti priego; E 'l mio disastro  
 Dirti non oso, i casi, e 'l mio nemico.

*Sif.* Se quà venni à giovarti, oh me felice!

*Ism.* Il mio Nemico, oh se 'l sapessi? Tale  
 Tù forse non l'avrai: Dal sangue stesso,  
 Che à tè il Germano egli mi viene: Audace  
 Son, se l'accuso; Il sai ch'egl'è Farnace.  
 Non s'offenda Sifare: Empio ed ingiusto,  
 Profano al Padre, Al core,  
 Ch'è libero, e che l'odia, impone amore.  
 Del mirto marital cinta le chiome  
 Là da quell'Ara infauستا, ov'ei m'attende,  
 Andrò Sposa ad Averno.

Ve-

( 15 )

Vedova di suo Padre: E tuo l'oltraggio,  
 Signor, deh mi difendi;  
 Ben sò la tua pietade, e 'l tuo coraggio.

*Sif.* Lungi da tè Farnace,  
 Sia amante, e sia Tiranno; e qui mi scorgi  
 Tuo servo, e tuo Campione. *Is.* O' demiei mali  
 Gentil Conforto? *Sif.* Ah forse  
 Non ti son note, Ismene,  
 Tutte le tue sventure.

*Ism.* Che resta da temersi à l'infelice?

*Sif.* Se delitto è l'amarti, il solo reo  
 Non è Farnace, e degno

Di lui son più di pena. Io sono... *Ism.* Come!

*Sif.* Io per comun destin, per tuo disastro,  
 Quanto il Padre, e 'l Germano,  
 Sono d'Ismene amante; Amante antico  
 Occulto ed innocente, ed à Farnace  
 In ciò nulla conforme. *Is.* O' ciel che intendo!

*Sif.* Non ti sdegnar: Da mè difesa  
 Avrai contra 'l suo amore, e contra 'l mio.  
 Lontana da Farnace  
 Lungi vorrai Sifare?

Sarai quanto al nemico,  
 Nemica al difensore?

Attendo il tuo comando  
 Dovrò per compiacerti,

O' Dio! più non amarti?

*Ism.* Oimè Sifare... *Sif.* Senti  
 Di me qualche pietade?

*Ism.* Del mio presente fato,  
 Prence, se sei cortese,

Non t'abusar cotanto.

*Sif.* Che me ne abusi? O' Dei! senza mercede.

A S Se

Se ti difendo Ismene, e senza speme  
 Son forse ingiusto? Allorché premio ai meriti,  
 Se l'vuoi, sarà obedirti, e non vederti?

*Ism.* Contra Farnace io chieggo aita. E questo,

Sifare il gran desio:

Tù mi difendi; E' d'uopo

D'usarmi ingiusta forza, ah, non avrai,

Onde senza spiacermi,

Io t'accordi il piacer di rivedermi.

Questi piangenti rai

Ridendo ti vedrai

Sul volto a belenar.

Il labro, che ti prega,

Se pregherai d'un guardo,

Non te 'l saprà negar.

Questi S.

S C E N A III.

*Sifare. poi Clelia.*

*sif.* Alma mia, che piangesti, e sei pregata

Da chi pregar temesti;

Se non piagne lo Sposo,

E se in odio ha l'amante,

Hai più rimorsi,

Per non sperar Ismene... Al sago, à gl'atti,

A l'indole superba, Egli è Romano

Colui, che il vasso accosta *Cle.* E son Romano,

(*Scorgendo Clelia che se gli presenta.*)

Sifare, e pace reco, e lode bramo

Al tuo valor, che onoro.

Al Germano Farnace Amico invito

Io

Io porfi, e grati uffizj:

Di Stratonica al Figlio, or, mi rivolgo

Più lieto, e più sicuro. Ha già deciso (to

Di nostre guerre il fato: Io vengo... *Sif.* Hai det-

Molto o Romano; Io troppo inteso. Il dritto

Ti salva de le Genti, e tanto appena,

Ciò che sperar osasti,

T'accordo per virtude

Figlio di Mitridate. Or vanne, e fuggi,

E temi il tuo nemico. *Cle:* A' mè non lice

Pregarti con viltade; e non in dono,

Ma per ragion, ti chieggo un giorno. Io debbo

Di Ciprigna su l'Ara, al tuo Farnace,

A la sua nova Sposa, ai Dei spregiati

Mostrar la fe spergiura, i patti antichi

Ed i traditi amori. Io debbo... *Sif.* Un giorno

Non ti nego al partir; che se privato

Messagger quà ti spinse onor d'Amante,

O vergine Latina, odi, Sifare

In ciò non hai nemico: E sperar puoi

Che adempia, in questo giorno, i voti tuoi.

Dei Talami su l'Ara,

La destra ch'è infedele

Amor non giurerà.

Di chi è Romano amante

Vendicherò il furore

D'amar Greca beltà. *Dei S.*

S C E N A IV.

*Clelia.*

**D**I mè son'io messaggio. E del mio onore

L'odio or cerco in vendetta, ed or l'amore.

Trat-

Tratta da franio Clima, e ignote falce,  
 Stelle? cambiai fortuna, e Patria, e nome  
 Ah voi me'l rivelate.  
 Sin da infantile etade, ardir, destino,  
 Spirto di guerra, al sesso  
 Infuse altri costumi, e duro usbergo  
 Mi cinsi, e l' biondo crin strinsi con l'elmo,  
 E trà Romane squadre il fangue sparsi;  
 Ben fallo il mio nemico; il fa Farnace  
 Che ferito mi vinse, e prigioniero...  
 Ma fra mè, che ridicolo? oggi a l' infido  
 Rinfaccierò i miei casi, e in altri arnesi,  
 O colla morte mia farò palesi.

O roterò la spada,  
 O su l' Altar di Rose,  
 Ti rapirò lo strale  
 O' maritale Amor.  
 Già nel piagar l' ingrato  
 Nemico un giorno amato  
 Lo sgriderò fremendo,  
 O Sposo Traditor.  
 O roterò S.

## S C E N A V.

*Tempio di Venere, e d' Imeneo con li simolacri d' Argento su Piedestalli d' oro, e con Geroglifici di vaga invenzione. Ara nel mezzo adornata di mirti, e di Rose festosamente intrecciate, ed illuminata da facelle impuguate da volanti Amorini.*

*Farnace. Ismene.*

*Far.* **A**rdon le fauste Tede, e i Numi amici  
 Ci attendono sù l' Ara.

Pren-

Prendi da la mia destra i Regi pegni  
*In atto di presentargli Diadema Reale recato da Paggi sopra Bacile.*

De la Paterna fè. La da gl' Elisi  
 Arrida Mitridate; E grato Erede  
 Senta à sue Nozze il Figlio.

*Ismene stà frà sè pensosa.*  
 Il Ponto aspetta, ò Bella, il tuo sembante,  
 Che gl' illustri quel foglio. Andiamo Sposi  
 A gl' ampj Regni, e resti  
 Sifare à dominar le scarse arene.  
 Abbraccia... *Ism.* Attendi ormai,

*in atto di stender le braccia.*

Prence, questa mia destra? Ella fù tarda  
 Al tuo Gran Padre, e sol promessa. Amore  
 Adopri meco ò forza? Io già nol sento,  
 E non la temo. Avvolta  
 D' acerbi affanni hò l' alma: E l' alta offerta  
 O importuna è ad Ismene, ò non la merta.

*Esce Sifare dal vestibolo del Tempio, ove da un' altro canto vedesi Clelia, che stà osservando in disparte.*

*Far.* Ah dimmi qual dolor... *Ism.* Non ti son nota?  
 In Efeso son nata, e d' Avi Eroi,  
 E à Roma son nemica, e al Padre mio,  
 Cerco vendetta, ed alla Patria oppressa:  
 Non hò brando, ne forze: Hò solo il core:  
 Che a Farnace lo Sposi?  
 A tè di Roma amico? oh rio dolore!  
*Far.* Che di Roma rammenti è d' amistade?  
 E qual dolor t'ingombra? Io di mia fede  
 Qui non rispondo. I veri  
 Sensi nell' alma ascondi: E varia, e incerta:

SCE.

S C E N A VI.

*Farnace . Ismene . Sifare . poi Clelia .*

Sif. **S**E incerta è la Reina; Altri pensieri  
Convengono a Farnace. *Far.* E per lui forse,  
Ismene, il tuo cordoglio? E dunque questo,  
Sifare, il gran disegno? E dal tuo Colco  
Venisti a interpretar l'alme, e gl'amori?

*Ism.* Ei vien de l'Asia a far vendetta. *Sif.* Io vengo  
Figlio di Mitridate ombra insepolta,  
E invendicata. Io vengo  
A consigliar la comun gloria. E tempo  
Di sdegno, e non d'amori;  
*s'accosta Clelia.*

Di guerreggiar col Lazio... *Ism.* E non dei cori.

*Far.* Egl'è del tuo forse l'Eroe? *Sif.* Se 'l sono,  
Ad altra sorte i dolci affetti io serbo.

*Far.* Ed io gl'adempio. Ai numi  
*Prenderissolutamente per mano Ismene per con-*  
*durla à l'Ara Nuzziale.*

T'accosta; E questa destra?....

*Ism.* O Ciel! Presumi....  
*scuotendosi.*

*Sif.* Degenere ed audace...  
*in atto di metter mano sù la spada:*

*Cle.* Ingrato, Infido...  
*avventandosi con la spada contro Farnace.*  
Io vendico Sifare, Ismene, e Roma.  
*Ismene si sbraccia da Farnace.*

*Ism.* ) à 2. Ah vil nemico...

*Sif.* ) *Sifare toglie colla spada il colpo di Clelia.*

*Far.* Morte  
Dal mio Rival costui non merta  
*( Farnace copre Clelia con se medemo. )*

*Ism.*

*Ism.* ) à 2. O' sorte:

*Sif.* )  
*Sif.* S'abbassin l'armi, e si traffigga

*( Le Guardie muovono l'armi. )*

*Cle.* Reo

Nel punir chi è spergiuro io già non sono:  
Pur gitto il Brando, e vò trà l'armi.

*( Mette la spada a Terra e vò trà le Guardie. )*

*Sif.* Avvinto

Braccio Romano, or or, fia di catene.

Ch'è indegno a vendicar Sifare... *Is.* E Ismene.

*( Guardie pongono le catene al braccio di Clelia. )*

*Far.* Dai, lacci io scioglierò. *Sif.* Virtù s'adopri  
*In atto d'impedire le Guardie.*

Anche frà i sdegni; il piede

Egl'abbia sciolto ai passi entro la Reggia:

*Far.* Vò che à lui libertà....

*Cle.* Clelia ti sembro. ( e d'essa io sono )

In Lepido, ò Malvagio? Ella non chiede

Da te la libertà; vuol la tua fede.

Sai che trà squadre e sangue,

Pietà del'empio sangue,

Col pianto, un dì mostrò.

Sai che à l'ingrata fede,

Sciolto da lacci il piede,

La pace ella donò. Sai S.

S C E N A VII.

*Farnace . Ismene . Sifare . poi Arbate .*

*Sif.* **O** Di, Farnace, il ragionar superbo  
De l'amico Romano? *Ism.* Udisti i patti

D'a.

D'amor, che violasti? *Far.* In vostro danno  
Io serberò patti di guerra... *Arb.* Il Cielo,  
E già di vele ingombro, e'l mar d'Abeti:  
Principi, qual furor? E falso il grido.

Reca di se novelle; e invito, e vivo  
Al Lido è Mitridate. *Far. Sif.* Il Padre?

*Ism.* O numi  
Mitridate? *Arb.* Foriero

Ne fù rapido legno. Armate squadre  
Di Parti egli conduce; E fecò approda

Vedova al Letto, e di quei Regni Erede  
La giovinetta Irene... *Ism.* Oh, nuova Sposa

Venisse ella al mio sposo? *Arb.* A che si bada,  
Egredi Figli à sì Gran Padre? E tempo

Depor le gare, e pronti al Lido... *Far.* (O Fato  
Ritorna il Padre, e la mia vita, e amore

Sono in periglio) *Sif.* (Ove trascorse il core!)

*Arb.* E tu sospiri al gran ritorno? Accorri:  
Accogli nel Monarca e Sposo, e Amante.

*Far.* (E Clelia avvinta: E qui verranno sdegnate,  
O tarde, ò in onta mia, l'Armi Romane,  
Che pur attendo) *Sif.* (Incerti

Configli di quest'alma, io non v'intendo)

*Arb.* Tù fra poco Reina, ancor non scuoti  
La pigra doglia? Accorri.

*Sifare, Farnace si stringono insieme in atto d'abbracciarsi.*  
*Ism.* Qual rieda Mitridate, o Amante, ò Sposo,

Me ritrova infelice. Il tristo viso, (da  
Fia che à suoi primi sguardi io meglio ascon-

Nel ritorno fatale  
Te vendica, Farnace, il mio dolore:

Oimè, Sifare, ascolta,  
Ti parla, e ben l'intende, il mio rossore.

Tace

Tace il labro; E sospirando

Al dolor che la tormenta,

L'alma implora, e par si penta,

Col tacer, tarda pietà.

Più non osa la costanza

Adular certa speranza

Che rassembra infedeltà.

Tace S.

**S. C E N A VIII.**

*Farnace. Sifare. Arbate.*

**P R E S E N T I**

*Arb.* **P** Recorro: E al Regio Legno  
Stendo la destra al Gran Monarca. Intanto

Tra'l Popolo, e tra i Viva,  
Venite, ò Prenci ad onorar la Riva (parte.)

*Sif.* Non più, Germano, Il Padre  
Abbiam presente. *Far.* Ei torna,

E vinto, e più sdegnoso, e più feroce:  
Dobbiam temerlo. *Sif.* Amanti

Siamo ingiusti, e Rivali al Padre, A noi.

*Far.* Che farem mai? Geloso  
Egl'è quanto crudele. *Sif.* A Ismene amata

Costerà troppo il nostro amor. *Far.* Peggioro,  
Perche più caro à lei, fia la tua sorte;

Se comune il periglio. E in tuo favore  
La Plebe, e la Milizia; E pronte al mio

Avrò ben altre spade: I forti Muri  
Sian chiusi al Padre; E ai Figli,

O giuste dia le leggi, ò le riceva.

*Sif.* Conosco il mio delitto; E noto è il Padre  
Di Stratonica nato, Io gli son Figlio

Di

Di te men' innocente:  
 Pur mal grado à la doglia, e ad altro affetto,  
 Da natura, e virtude  
 E à temerlo, e ad amarlo io son costretto.  
 Siam Figli, e ancor Fratelli,  
 E se siamo Rivali, Ah siamlo, almeno,  
 Segreti, e non nemici. I nostri sdegni  
 Non ci accusino al Padre: Egli è pur troppo  
 Sagace, e al finger pronto... Sif. Util consiglio!  
 T'abbraccio; e in petto io serbo s'abbracciamo  
 Colla fraterna fè, dover di Figlio.

## S C E N A IX.

Farnace.

**C**Lelia, Ismene, German, Padre, Romani,  
 Già sento ad' agitarmi il dubio core  
 Gelosia, Fede, Amor, Onta, e furore.  
 Furie che m'agitare,

L'orror da me sgombrate,

Sin che consiglio apprenda,

Da sdegno, e da dolor.

Son Figlio, ò son Rivale,

Son grato, ò son Ribelle,

Dite, nemiche Stelle?

Ah torna in sen l'orror.

Furie §.

## S C E N A X.

Porto di Mare, che si va restringendo in semicerchia  
 al Lido, d'onde sporgesi lungo Molo da Faro da  
 Terre

Torre scoperta in Iscorcio. Due squadre di Vasselli  
 ancorate in siti opposti del Canale. Dal lontano,  
 squadra di Vasselli in atto di mainar le vele; da  
 uno de quali scendono Mitridate, ed Irene serviti  
 da Arbate in Palischermo, che viene remigando  
 alla Riva. Da uno de lati, Mura della Piazza  
 con Porta à Rivellino: Da l'altro, fila d'Alberi,  
 tra' quali sono distesi Padiglione Reale con seggi,  
 ed altre Tende inferiori. Sul Lido Machine Mura-  
 li: Sbarco di Milizie. Farnace, e Sifare da la  
 Porta de la Piazza con seguito numeroso.

Sinfonia strepitosa

Mitridate. Irene. Arbate. Sifare. Farnace.

Mitri. **A**Ure amate, del bel labro  
 Riedo i fiati à respirar  
 Ire. Da voi bramo aurette alate  
 Che à me voli in sen l'amor.  
 Mitri. Per poco v'arrestate  
 Spirti di guerra. Amore  
 Prema con noi l'Arene (mene.  
 Ei scenda al fianco... Ah, qui non scorgo Is-  
 Ire. Vedi i Prenci tuoi Figli: Io gli ravviso  
 A l'auree vesti, e à lo splendor del viso.  
 Sif. ) à 2. Invitto Padre à la tua Regia destra  
 Far. )  
 Sif. E Sifare. Far. E Farnace

S'inebinano al bacio della mano.

Sif. Baci imprime di Figlio. Far. E di Vassallo  
 Ire. (Mio cor, par che ti sembri  
 Più amabile Sifare, e vago ai rai.)

Guar.



*guardando l'uno, e l'altro.**Far.* ) à 2. Reina illustre. *Sif.* Al tuo felice guardo*Sif.* ) Ride de l'Asia, *Far.* E de suoi Regi il Fato.*Ire.* Al vostro brando, ed alla destra forte,  
La Reina de Parti

Legherà amica fede, e miglior sorte.

*Sbarcano milizie, le quali vengono regolarmente  
disposte da Arbate: e frattanto li Per-  
sonaggi s'accostano al Padiglione.**Mitri.* Miei Figli: A questi Lidi,  
Nel gran d'vopo de l'Asia,  
Lungi da Colco, e Ponto,  
Che al tuo valor commisi, e à la tua fede  
*Verso l'uno, e l'altro.*Condur non vi dovea ragion di Figli.  
O prudenza di guerra.*Sif.* De tuoi casi, Signor, l'incerta fama...*Far.* Ed il romor di morte...*Mitri.* Già vi credo innocenti: A voi qui sono  
Men Giudice che Padre: E a i fausti Numi  
Rendo mercè, che qui vi scorgo, e abbraccio.  
*abbracciandogli.*In mezzo à le sconfitte, il tuo nemico,  
Non è ancor vinto, ò Roma. I Sciti, i Parti,  
E l'amica Reina, e i forti Figli

Son pegni à miglior fato. Ai regj Tetti,

E ai Genj Sacri ella si scorga: Intanto

Qui riveggo le squadre; E Mitridate

V'additerà frà poco,

In vendetta del Regno;

De la sua nuova gloria il gran disegno.

*Le Milizie sbarcate, battendo l'armi, e le Ban-  
diere entrano militarmente nella Porta  
della Piazza.**Ire.**Ire.* Sire, a la bella Ismene  
Io recherò primiera (lice)  
Gl'annunci del tuo cor. *Far. Sif.* (Alma infe-*Ire.* Vaghi sguardi, che brillate  
*verso Sifare.*Quel splendor, che voi spandete,  
Par che sia l'Astro d'amor.Foschi rai, che non ridete,  
*verso Farnace.*Quella doglia, che mostrate,  
Par che sia l'ombra del cor.  
Vaghi s.

## S C E N A XI.

*Mitridate si mette à sedere sotto il Padiglione.**Mitridate, Arbate.**Mitr.* **D**Opo mille vittorie, ò Ciel tu vedi,  
Arbate, il tuo Monarca,  
E sconfitto, e fugace. Inerme, ignoto,  
E da Fasi, e dal Caucafo gelato,  
Raccolsi sù l'Eufino i sparsi Abeti,  
E questi fidi Armati; E meco Irene  
Quà reca ad un dei Figli  
Gl'amici scettri in Dote: or tu mi vedi,  
E infelice ed amante: Ismene ingrata  
S'asconde à Mitridate? *Arb.* Ismene, ò Sire,  
T'asconde il suo dolor: *Mitr.* Ah tu mi vedi  
Frà due Figli ribelli, e non due Eredi.  
A lor, che lo vietai, dimmi, hai conteso  
Questo soggiorno? Ai doni offerto: ò reso?*Arb.* Da quelle armate prore,

E mi.

È minacciò Farnace, e scosse i Muri  
 Colle robuste Travi; e qui le scorgi:  
 Del tuo destin cessi à la fama: Allora  
 Fù accolto il buon Sifare:

*Mitr.* E questi il Figlio

Degenerè a la Madre, e a mè più fido;  
 E ben sò che Farnace,  
 Sù l'Eufrate pugnando, e vinto in guerra  
 Al suo nemico e vincitor Romano,  
 E libertade, ed il favor già chiese:  
 Ben sò... Mà, dimmi, Arbate,  
 A qual di lor fù più cortese Ismene;  
 A chi, dimmi, è più cara?  
 Che udisti, e che vedesti? *Arb.* Odj, ed amori,  
 E strani casi io qui non narro: *Mitr.* Intendo  
 I tuoi silenzi: O sdegno,

*alzandosi dal seggio.*

Virtù t'affreni, e del mio amor l'ingegno.  
 Sdegno, e guerra entrami in petto,  
 Mà cambiando il fiero aspetto,  
 Le sembianze impresti amor.  
 Chiusa in seno arda la face,  
 Fremer d'onta, e mostrar pace  
 Arte sia d'alto furor.

Sdegno §.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Camera sontuosa illuminata con Seggio Reale per due persone; appiedi del quale viene riposta sopra Tavolino coperto di strato una Corona giojellata all'Orientale.*

*Clelia. Farnace.*

*Far.* **D**Ove, Clelia, t'innoltri? *Cl.* Appiè del sa- (glio  
 Al Re tuo Padre, e tuo Rivale, o indegno  
 Qui mostro il tuo delitto: *Far.* A che t'accingi?  
*Cl.* Sciolgo da l'Elmo il Crine, e snudo il Seno,  
 E mira, io grido....  
*Far.* Ah qual furor? *Cl.* Rimira  
 Vergine che è tradita; e narro i Casi,  
 Perfido, a te ben noti.  
 Vendetta, Sire; io grido; E se la neghi  
 A Un cor Romano, ah nel punir Farnace,  
 Sì, vendica il tuo Core; Egli ad Ismene....  
*Far.* Nell' audace disegno, e nell'accusa,  
 E disperata, e folle,  
 E tè stessa tradisci, ed il tuo onore,  
 L'Onor, che à te serbai... *Cl.* S'oda il pudico  
 Che di Virtù si vanta: A me rinfacci  
 Per gran mercè, che Violator non sei?  
 A chi debbo il mio onore? a me lo debbo  
 Al mio rigor, a le ripulse, ai Numi.  
 Onor tu mi serbasti? O me infelice!

Il perfido, il Malvagio

Vanta, o Cieli, ver me l'alma innocente.

Poco forse ti sembra, o cor spietato.

Non serbarmi la fede? essermi ingrato?

*Far.* F'achetta ormai; Deh ti consiglia, e spera  
Del Padre è Sposa Ismene; e a me non resta  
Altro più forte affetto;

Che Vendeta, terror, odio, e dispetto.

Qui di Romane Squadre i Legni armati,

Il sai, purché sien fausti a i patti i Venti,

In nostra aita attendo: il Lido, i Muri,

E la Reggia, ed il Regno, e l'Asia intiera

Nostri saran: Deh ti consiglia, e spera.

*Cl.* Spero ancor? mà se consiglio

Col tuo cor l'egra speranza,

Torna a l'alma il gran timor.

Temo ogn'or, che lusingando,

Q'el tuo labro menzognero

Sia più volte ingannator.

Spero §.

## S C E N A II.

*Farnace.*

**I**Mportune sventure! è questo il Trono

Che salir io credea Sposo ad Ismene;

Ma, de l'altrui fortuna, e dell'amore

Qui farò vil Vassallo, e Spettatore.

Ahi vedrò; da questo Soglio,

Re dar leggi a l'Asia il Padre,

E Tiranno imporle al cor:

Vedrò in fronte e rabbia, e orgoglio,

E l'a-

E l'Amata vedrò Madre,

Spasimando in me l'amor.

Ahi §.

## S C E N A III.

*Mitridate . Ismene .*

*Mitr.* **M**Irar qui non credea su' quel bel Volto  
Splendere il mio disastro, e non l'amore  
Tu piangi, e non rispondi? Il biondo crine

( *Ismene stà in atto di piangere* )

Ancor non hai di Regie bende adorno?

Ah forse ritardasti esser Reina

Per non ti rimembrar d'essermi Sposa?

Or via questo è il Diadema, e questo il Soglio,

Che al Talamo promisi. Ecco la destra,

( *La prende per mano.* )

E'l cor di Mitridate. Il soglio ascendi.

E la tua fè da la mia fede apprendi.

*Ism.* Son' io, Signor, in tua balia. Dal Padre

In Efeso l'avesti: Usala: Imposta

Fù a me la legge: Io taccio; e l'Obedirti

( Ahi ) del misero cor fia la risposta.

( *S' assidono sul soglio.* )

*Mitr.* Tutta la gioja è questa

D'amor, che in te sperai? Dunque Tiranno

Ti sembro, e non amante, e di te Sposa,

A dispetto del cor posseggo il Core?

Ben conosco il mio fato: In Mitridate

Tu sdegni Un'infelice. Or senti; E vinto

E naufrago, e ramingo, ancor mi resta

Il nome, e la virtude: A le Reine

Di

Di scorta è la mia fuga, e l'Asia hò intorno.  
Prendi miglior Consiglio. Al tuo dovere  
Accorda anche la voglia: E à Mitridate,  
Giacche a forza il conviene,  
Con merito, e con virtù sia Sposa Ismene.  
Che veggio? Impallidisci, e ti confondi?  
E al tuo Signor, che priega, or non rispondi?

*Ism.* Non pretender dippiù. Che deggio dirti?  
Ti rispondo (ahi dolor) con l'obedirti. (*piagne*)

*Mitr.* Da quel silenzio, ingrata, e da quel pianto  
T'intende gelosia. Figlio ribelle  
Qual tu sia, che profano amar... T'intendo  
Fà duopo del poter: Sifare... *Ism.* Oh Dio)  
(*Ismene in atto di alzarsi dal Soglio.*)

*Mitr.* Fermati al soglio affisa: A me Sifare...  
*Verso le guardie.*

*Ism.* Che fia di temio Cor?) *Mitr.* Vieni opportuno  
(*Verso Sifare, che soprugiugne.*)

## S C E N A I V.

*Mitridate. Ismene, Sifare.*

*Mitr.* **M**Io Figlio, Io son tradito  
Da la Sposa, e da un Figlio.

*Sif.* ) à 2. Ohimè che sento?  
*Ism.* )

*Mitr.* Qui voglio, che l'amore  
Punisca di tua mano il tradimento.

*Sif.* Dove lo spigne ò Dei cieco furore)

*Mitr.* T'accosta; E quel Diadema  
Che rifiutò fin or, perche tua Madre  
Farsi temea, porgi d'Ismene al Crine,  
E divenga oggimai Sposa à tuo Padre.

*Ism.*

*Ism.* (Ambigui sensi asconde)

*Sifare piglia il Diadema, e ascende i gradini del  
soglio in atto di porgerlo ad Ismene.*

*Sif.* Il lieto uffizio il tuo gran duol confonde.  
Con fausti auspizi, a la serena fronte  
Reina, e Madre (oh Ciel) de l'Asia il ferto  
Ti porge Mitridate; E questa destra...  
*Alla comparsa d'Irene, prende Ismene da Sifare la  
Corona nelle proprie mani in atto di  
scendere dal soglio.*

## S C E N A V.

*Mitridate. Ismene. Sifare. Irene.  
Farnace.*

*Ire.* **A**La Reina Ismene  
Porge voti di gioja amica Irene.

*Ismene scende dal soglio in atto d'incontrare Ire-  
ne con la Corona frà le mani.*

*Farn.* (Misero spettator?) *Ism.* A me non lice  
Vergine Greca ancora, e non Reina  
Scorger la real Donna appiè del soglio.  
*Mitridate scende dal soglio.*

*Mitr.* Sotto modesta fronte ingrato orgoglio!

*Ism.* Oh quanto meglio Irene, al capo illustre  
S'addatta la Corona. *Ire.* Io quà non venni  
Che à farne dono. *Ism.* Ingrata  
Tù mi credi, Signor? Ben sono indegna  
D'esserti Sposa: sciolgi  
Gl'antichi patti: Io cedo

*depone la Corona sopra il Tavolino.*

La fede, e'l regio pegno: Ad altra fronte...

*Mitr.* Oh numi? oh Figli! Irene

B

Scusa

Scusa il regio cordoglio. Ismene ancora  
Ti dovrò amar? Sifare... ah sei innocente:  
L'auttor del pianto reo, forse è presente.  
*guardando Ismene che piagne, e poi Farnace.*

*Sif.* (Piagne d'amor Ismene, ah per Farnace!)

*Ism.* (Ciel, tù fai per chi l'alma io lenta in pene)

*Ire.* Qualche cortese sguardo anche ad Irene.

*verso Sifare, e Farnace.*

*Mitr.* Non sò, se di quel pianto  
Abbia rimorso il vanto,  
O doglia sia infedel,  
Di fè, d'onor costante,  
O farò Sposo amante,  
O Re farò crudel.

Non sò, §.

## S C E N A VI.

*Ismene, Sifare, Irene, Farnace.*

*Ire.* **D**I lascivetto amor, t'accusa il pianto

*verso Ismene,*

Rossore, e ritrosia.

*Ism.* Tiranno affetto io piango, e gelosia.

*Sif.* Le lagrime d'Ismene, ah tù non meriti  
Sventurata innocenza. *Far.* Io solo il reo?

*Sif.* Ma più felice.

*Ire.* Io scuso

Beltade, Amica, il cor, il sesso, e gl'anni.

Principi, ove sperai udir le Trombe

Di Marte, e i fieri alarmi,

Trovar nemici à Roma, e sposo à Irene,

E viadice à suoi Regni, odo sospiri,

Sdegni d'amor, ed interrotti accenti

Scor.

Scorgo furtivi sguardi, e lagrimette.

Che vi sembra? Cortesi

Voi sete sol al duol d'Ismene. Io sono

Ospite mal gradita; e non hò merto,

Onde piaccia l'onor d'un Regno offerto?

Dal folgor, che 'l crin m'adorna

Scende pur anche sul volto

Qualche raggio di beltà.

Se 'l piacer non v'innamora,

Nasca amor da Maestà. Dal §.

## S C E N A VII.

*Ismene, Sifare, Farnace.*

*Far.* **I**smene à te nemica  
Fosti quanto à Farnace. Amor serbasti  
Ad un Tiranno amante: e sacri nomi  
Non sono a l'uom crudel la sposa, e i Figli.  
Allor che ti pregai, ritrosa, ingiusta  
Sdegnasti in faccia ai numi...

*Ism.* Oimè perdona

Al presente destino, e lascia al core

Ed il suo pentimento, e il suo dolore. *piagne.*

*Far.* Ismene... *Ism.* Oh Dio!

*Far.* Ah tanto amor fu vano?

(Armi la destra mia furor Romano)

## S C E N A VIII.

*Ismene, Sifare.*

*Sif.* **C**He intesi, e che mirai? Sù gl'occhi à Isme- (ne

Il pianto per Farnace! Egli lo merta?  
Fia ver, che d'onta al Padre, e à la bell' alma  
Sia di doglia, e d'amor cagion...

*Ism.* Farnace?  
De l'infelice Ismene  
Si disonora il pianto,  
E un' oltraggio s'accresce oggi al dolore?  
Per Farnace dolermi? Al Re perdono,  
E à le sue furie; Arcano  
E à lui questo mio cor. D'amor dolermi?  
Mà tù 'l credi, e 'l rinfacci? Ei può piacermi?

*Sif.* Scusa un' oppresso amante,  
Che non osa sperar, ne vendicarsi.  
Contra un Figlio rival sdegnasi il Padre:  
Qual fia di tua beltade  
L'avventuroso reo? di; per pietade?!

*Ism.* A che dubiti ancor? A quale asilo  
Ricorsi, e chi pregai? Chi mi sottrasse  
Da l'esecrata destra? E chi fù degno  
Favellarmi d'amor senza mio sdegno?

*Sif.* Da quei bei lumi, oh me felice! Il Pianto,  
Dunque per me versasti? Io sono...

*Ism.* E tempo  
Che non t'asconda amor. Parla la doglia  
Setacque la virtude: Onor, dovere... Arbate  
Nuncio di nuovi mali à noi se'n viene?

## S C E N A IX.

*Ismene . Sifare . Arbate .*

*Sif.* **A**Rbate... *Arb.* Applaudè il Padre  
A la tua fede, ò Prence, e al tuo valore,  
Reina,

*Reina*, I sdegni ammorza, e sol sospira  
Per te l'Augusto Sposo. Egli à Farnace  
Risparmia il gran sospetto; E d'alte imprese  
Nudre novella gloria il forte petto.

*Sif.* Del primiero furor finge; *Ism.* O si pente.

*Arb.* Tutta l'oste de l'Asia al Piano ei stende:

Quà i Colchi, ed i Cimmerj,  
Là i faretrati Sciti, ei lievi Parti.

S'alzan moli pugnaci

Sopra i Curvi giumenti. A mille colpi

D'accette, e di bipenni, apresi il calle,

Sù i tronchi Boschi, à l'onde, e à i pronti Abeti.

Ignoto e 'l gran disegno. Or Mitridate

Vuol che del regio serto al fin ti cinga,

*Ismene*, e in chiusa tenda à lui ti mostri

*Reina*, & indi Sposa. I Prenci, e Irene

Saran presenti, e di lor nozze...

*Ism. Sif.* O giorno

Di pianto, e non di gioja! *Arb.* E di lor nozze

La Reggia all'ora esulti. I cenni io reco;

E pronto sia Sifare, e lieta Ismene.

## S C E N A X.

*Ismene . Sifare .*

*Ism.* **I**O lieta al sacrificio?...  
Onor, Dovere, io sveno

Amor sù i vostri Altari; E caro Figlio  
Sol chiamo il mio Sifare. Ah piagni! oh Dio!

*Sifare in atto di piangere .*

Tù spasimi ò virtù... Ti fuggo. Addio  
Parto ò Caro; oh Dio; Pavento,

B 3 Che

Che languisca, al dolce accento,  
Il rigor d'un forte addio.

Nel partir l'alma ch'è mesta

Volge il guardo: In te l'arresta,  
E d'amor perde l'oblio.

Parto §.

S C E N A XI.

Sifare .

**A**H fuggi Ismene? ascolta...  
Lasso, chi mi Consiglia? Onor, dovere,  
E la virtù d'Ismene. O me infelice  
Allor ch'Eroe divengo! Or via con gloria  
Si corra à morte, ed innocente. Ah ferma,  
Sifare, e i casi attendi.

Che fia del mio rival? Che pensa il Padre?  
Ah, se ceder conviene;

Solo al Padre si ceda il core, e Ismene.

Dolce amor, che lusingando

Fosti un di gioja innocente,

Or penando il cor ti sente

Un rimorso, ò un Empietà.

Ti condanna amor del Padre,

E ti crede l'alma amata

Un'oltraggio a l'onestà.

Dolce §.

S C E N A XII.

Campagna vasta con Padiglione reale circonda-  
ta da deliziose villette, e terminata da folta  
sel-

Selva: dove sono raccolte le soldatesche in atto  
di marciare con attrecci militari, e Bagaglio sopra  
Elefanti, e Cameli à l'imbarco sul Mare; al qua-  
le resta poi scoperta la veduta, & appianato il  
cammino col taglio de la Selva, che s'eseguisce  
da Guastadori.

Mitridate . Irene . Arbate .

**Mitr.** **D**E la comun vendetta, A' l'opra intenti,  
E si stendon gl' Armati; **Arb.** E suda il volgo.

**Ire.** Signor, tu scielgi ormai

Ad Irene lo Sposo: E de tuoi Figli

Più amabile Sifare;

Farnace... **Mitr.** Egregia Donna,

Guastadori intorno à la selva danno di mane à  
le manaje.

Convien ch'io finga; e cerchi

Qual fia l'Eroe de Figli, o'l Traditore;

E al tuo regio Imeneo scielga il migliore.

Cedan per poco a d'armi i nostri affetti;

La meditata impresa or or s'affretti,

Qui ne le Tende entriam, Reina.

**Arb.** Al suolo

Cadano i folti rami; e'l suol si sgombri;

Sinfonia

Mitridate, ed Irene si mettono à sedere sotto il Pa-  
diglione; ed intanto li Guastadori eseguiscono il  
taglio de la selva: Sifare, e Farnace vengono da  
diverse parti.

## S C E N A XIII.

*Mitridate . Irene . Arbate . Sifare . Farnace .**Sif.* **P**ronta immago di guerra?*Far.* ( Ah renda vana  
Questa feroce Idea ,  
Col notturno terror , l'oste Romana )*Arb.* Qui siede , o Prenci , il Gran Monarca . Attende  
Il vostro senno a l'opra .*S' accostano sotto il Padiglione a Mitridate .**Far. Sif.* Padre , e Signor .*Mitr.* Sedete . Il giorno è questo*Sifare , e Farnace s' assidono .**Ch'io rieda Mitridate . Affai fin' ora  
Rise di me la forte . Amante , e inerme  
Fui troppo , anche un momento . Il cor riprêdo ,  
Ed il temuto acciario . Ecco le squadre  
Vindici di mia fuga : Ecco le Insegne  
Ben note al Lazio . Udite  
A le minacci squille il suon de l'armi .**Breve Sinfonia Militare .**Che più si bada ? I venti  
C'invitano , e la gloria : I seni angusti  
Lasciamo , o Figli , e l' Bosforo rimoto .  
Già varco il Mare ; e già s'asconde il Lido ;  
Già scende ad oltraggiarti , e a recar morte ,  
Roma , il Re fuggitivo a le tue Porte .**Far. Sif.* A Roma , o Sire ? ... *Mitr.* E forse*Verso Farnace .**Viltade il tuo stupore ? O in me tù credi**Verso Sifare .*

Di

*Di virtù disperata un rio furore ?**Ire.* Ed i Partici Regni ? *Far.* E il Ponto ?*Sif.* E Ismene ?*Mitr.* Io dunque attenderò nel sen codardo ,  
Dentro l'opresse Terre , il ferro ostile ?*Dunque sparse nell' Asia Itale schiere  
Frà incendj , e frà rapine ... Ah si riggetti  
La guerra al Campidoglio ; Ed a quel Giove  
Cingasi di mia man Pontico alloro .**Ire. Sif.* Applaudo Sire ... *Far.* E temo :*A l'onde , ai varj casi , a l'aure incerte ,**A le già vinte destre , in Ciel rimoto ,**Affidi il regio fato , e tenti i Numi**De l'Asia , e quei del Lazio ; E Mitridate ...**Mitr.* Risolve , e non consiglia .*Sif.* O generoso Padre , Eccoti un Figlio ...*Mitr.* Che tardo ancora ? *Ire.* E Ismene ?*Mitr.* Ella mi siegua .*Far.* Al fianco pur me avrai*Non vile Figlio . Sif.* ( O traditor rivale , )*E l'illustre Reina ? Mitr.* A sua difesa*guardando l'uno , e l'altro de' Figli .**E à le sue nozze io scelgo , oror Farnace .**Quì pronubo sia Marte . Far.* ( Io sposo  
Per pena , e invendicato ? )*Mitr.* In mezzo à l'armi*A lei porgi la destra : Or vâ ; Difendi  
I Regni , e i doni suoi : Passa l'Eufrate ;  
Vinci , e ad onta di Roma ,**In me stesso , e nel Figlio ,  
Vegga l'Europa , e l'Asia un Mitridate .**Appiè de i sette Colli , a me la fama  
Giunga di tue vittorie ...*

B 5

Mà ,



Mà, col lieto obedir, Tu non approvi  
I Patrij cenni? *Ire.* Ed un rifiuto è Irene?

*Far.* Avanzo di sconfitte, e quasi inerme.

In dote avrò i perigli?

Ai Parti, à l'altrui spade... Ah si configli  
Meglio la nostra sorte. A Roma in darno  
Siamo nemici, ò Padre, E se ti piace  
Si accetti, e tù lo sai; l'offerta pace,

*verso Sifare.*

*Ire.* Pace dal mio nemico?

*Mitr.* E tanto ardisci?

*se leva sdegnoso.*

*S f. Arb.* ( Temuti sdegni! ) *Ire.* Io venni  
A chieder guerra, e Sposo armato.

*Mitr.* Ardisci

Tentar me dunque di viltà? Da Roma  
Accetterò le leggi?

D'onde gl' iniqui patti? E chi li porge?

Chi osò... *Far.* Signor... *Sif.* Frà Guardie...

*Far.* Mà contra i dritti... *Sif.* E de l' indegna Pace.  
L'incauto Araldo. *Arb.* Ei venne,

Con Farnace, in Ninfea. *Mitr.* Che ascolto?

*Arb.* Or ora

Da la guardata Reggia, à te dinnante,

Quindi volli Signor... *Mitr.* Io son tradito:

Quà si scorga. *Sif. Far.* ( Che fia? ) *parte Arb.*

*Mitr.* Inclita Irene,

Ah ben di Mitridate

Forse sdegni esser Nuora. *Ire.* A me non lice

Dispregiata Reina offrire il core,

O à chi gloria non sente,

*verso Farnace.*

O à chi per altro volto hà ingiusto amore.

*verso Sifare.*

Un

Un bel cor cerco frà l'armi

Che amar sappia e vendicarmi;

Mà rivale esser non vò.

Indifesa, e difamata

Non amante, e invendicata

Al mio soglio io riederò.

Un bel §.

*Clelia viene scortata trà Guardie da Arbate.*

## S C E N A XIV.

*Mitridate. Farnace. Sifare. Clelia. Arbate.*

*Mitr.* **E** Ismene ancor quì non si mostra? O Cieli,  
Di chi amante son' io, di chi son Padre?

*Cle.* Alto Signor, questi che à te è dinnante  
E di nemica Gente. *Mitr.* E, d'un mio Figlio  
Venisti à canto? Olasti

Anche da lui sperar gl' infami Esemplj  
De la ribelle Moglie? A l'Asia è nota  
La frode vostra, e l'hò punita.

*Sif.* ( O Madre  
Stratonica infelice? ) *Mitr.* A che venisti?

*Cle.* Son di nemica Gente, e generosa.  
Cercai dal tuo Farnace, e Tu m'ascolti,

*verso Farnace.*

La fè ch' egli tradio, la fè di Sposo.

*verso Farnace.*

Là in riva de l'Eufrate, e lo rammenti,

*verso Farnace.*

E vinto, e prigioniero, inerme, e sangue,

E vita, e l'armi, e libertade, e amore

Da Vergine guerriera egl' ebbe in dono.

B 6 A lei

A lei son io Germano : E in suo favore,  
Teco venni ò Farnace : I pegni onesti

*verso Farnace.*

Or ti rammento, or tu mi scusi. Oh Dei!  
Sire ( lo deggio dir? ) Sposa à l'altare  
Ei volle la tua Ismene, Il sà Sifare.

Opposi ... *Mitr.* Che più cerco! Io son tradito:  
Il sà Sifare, e tacé!

*Cle.* Opposi il ferro à l'empie nozze...

*Mitr.* Vienè

Da l'uom nemico il disinganno? E i lacci  
Scioglansi ad uom nemico; egl'abbia il Figlio.  
E giusta la mercè. *Far.* Padre...

*Mitr.* Fellone:

S'avvinca, e si disarmi: E à te si porga,

*verso Clelia.*

Prendilo, in don quel brando.

*Altre guardie slegano a Clelia il braccio; altre incatenano Farnace, il quale depone la spada nelle mani d' Arbate, da cui viene esibita à Clelia.*

*Cle.* O Magnanimo Prence...

*Mitr.* Và a la tua Roma armato: E là m'attendi.

Adulta, e mia nemica,

Là forse troverò, Stelle, la Figlia

Che Scratonica diede in empio ostaggio?

*Cle.* ( Che mai? ) *Mitr.* Vanne, e m'attendi:

Reca di me strane novelle: E forte,

Qual sia del'Asia un Re infelice, apprendi.

*Cle.* O Magnanimo Prence, al tuo nemico

Serbi la fè...

*Mitr.* Che a me non serba il Figlio.

Là ne la Torre orrenda al Lido esposta,

Gema

Gema Farnace. *Far.* Ascolta...

*Cle.* ( Sento pietà de l'Uom spergiuro ) Il brando  
Tolto dal fianco reo

Avrà da me la già tradita Amante,

Signor, per gran mercede:

E attendi eroiche prove, ahi, da mia fede,

*verso Farnace.*

Questo tuo dono, in guerra

Nemica generosa *ver. Mitr.*

Usar ella saprà.

Da la tua mano armata

La frà le stragi grata

Un giorno a tè farà.

Questo §.

## S C E N A XV.

*Mitridate . Farnace . Sifare . Arbate .*

*Far.* **A** Scolta. *Mitr.* O Figlio indegno.

*Far.* Se tuo rival, e reo di morte io sono;

Non è Sifare, nò, Figlio innocente.

*Sif.* Padre...

*Mitr.* Ah! ( diffimulo ancor? ) Farnace mente.

*Far.* Amo è ver; ne d'innocenza

Io mi vanto: e a morte vado;

Ma non more

A tè Padre, ogni rival.

Odia un Figlio; e l'altro onora

Che l'Eroe, quanto il malvagio

Al tuo cor farà fatal.

Amo §.

*Farnace parte scortato da Guardie.*

B 7

SCE-

## S C E N A XVI.

*Mitridate . Sifare . Arbate .**Sif.* **C** Reder potrai...*Mitr.* A me si scorga Ismene.  
*Arbate parte.**Sif.* Padre, che il tuo Sifare  
Immemore dei Numi, e di Natura  
Profano, e traditor...*Mitr.* Non più. Conosco  
L' Indole, e la Virtude;  
E mi è noto, buon Figlio, il rio Farnace:  
Che io creda al suo furor? (credo al mio fato)  
M'attende la grand'opra: E qui frà l'armi,  
Va, non penso, che al Lazio, e a vendicarmi.*Sif.* Forte Padre, in faccia a Roma,  
Fa ch'io mostri alma innocente,  
E al valor, che ti son Figlio.  
Là pugnando il sangue sparso  
D'empia madre il disonore  
Tergerà, sotto il tuo ciglio.  
Forte §.

## S C E N A XVII.

*Mitridate , poi Ismene . Arbate .**Mitr.* **M**itridate infelice! Ah fia che 'l creda?  
Anche Sifare è tuo rival? Congiura  
Con due Figli la Sposa, oggi a tradirti?  
Dunque per me, dentro ogni petto è spenta  
Na-

Natura, e fede?

*Comparisce Ismene da lontano con Arbate adornata  
di Corona, e di Manto Reale.*

Ahi, già si mostra Ismene.

Inganna, o cor, chi te tradisce. Adopra  
E l'arti, e la lusinga. Ella a se stessa  
Sia'l Giudice, e l'accusa:Fingasi; e dal mentir traggasi il vero.  
Ti veggo, al fin, Reina. Al bel sembiante  
Doveasi un serto, e 'l suo splendor. *Ism.* Ritrova  
Non fù, Sire, fin'or che la virtude.*Mitr.* A volerti Reina, egli fù giusto  
L'amor di Mitridate:

Ma volerti sua Sposa, è un'oltraggiarti.

*Arb.* (Qual sia di Re sdegnato il gran pensiero?)*Mitr.* Tù ben lo sai; son Re infelice. E tempo  
Di gravi cure. Il Fato  
Mi spigne ad ardua impresa. Hò pronte l'armi  
E questo cor benche agitato. Ismene, (te,  
Allor ch'io vado incontro, e a guerra, e a mor-  
Ben merta un lieto amore, e un'altra sorte.  
Ti dono un figlio...*Ism.* Oh Ciel. *Mitr.* Non è Farnace  
Io l'ho punito; e non mi pento: Un pegno  
Più amabile ti dono: Egl'è Sifare.*Ism.* Sifare? *Arb.* (O casi) *Mitr.* Il Figlio  
Egl'è de l'Asia Erede;Il nemico di Roma; Il mio riposo  
De l'onor, de l'etade: Ei sia tuo Sposo.*Ism.* Mio Sposo? Aime! mi tenti,  
Signor; dileggi Ismene, e la tormenti.A te la nuzzial fede, a te la destra  
Promisi in faccia al Padre, e ai Dei Penati

Che in testimonio or chiamo. A tè...

*Mitr.* Me stesso.

Ama nel Figlio amato. *Ism.* In lui già piacque  
La tua virtude; e pria

Che a te dovessi amor; questo tuo figlio,  
Ch'or mi comandi amar, Ah Sire amai;  
L'amai quanto... *Mitr.* L'amasti?

*Ism.* Ti turbi in volto? *Mitr.* E l'ami ancora?

*Ism.* Io l'amo Quanto...

*Mitr.* Perfida l'ami? oh Ciel, ti basta

Per mia vergogna? oh traditor Sifare!

*Arb.* (Oh regie furie?) *Mitr.* Ingrata,

Ecco ad onta comun, ti voglio Sposa,  
E a te farò Tiranno. A me qui porgi  
L'indegna destra: Io voglio...

*Ism.* Un vile inganno,

A te qui mi fa rea? Del casto ardore,  
Che per Sifare avea virtù già spento,  
Col roffor del mio volto, e col mio sdegno  
Scuotesti le scintille? E a te le ostento.

Che porga ora la destra? Il mio rifiuto  
Rinfaccia a la tua frode. Ingrata sono?  
Il comandasti. Il figlio

Minacci, e d'empietà l'accusi a i Dei?

Ah innocente è Sifare: e noi fiam rei.

Sono Rea: Tu mi condanna:

Se ad amarti non fui forte,

Sarò intrepida à morir.

Se il tuo amor fù a me Tiranno,

Caro sì farà lo sdegno,

Col dar fine al gran martir.

Sono §.

*Mitridate. Arbate.*

*Mitr.* **M**I detesta, e mi fugge? Ed io son vile,

E invendicato. Il core

Chi toglie a Mitridate?

Ah se imbelle è virtù, s'armi il furore.

*Arbate. Arb.* Alto Monarca:

*Mitr.* Pria che si parta a sparger stragi a Roma,

Rendasi a' suoi nemici oggi famosa

L'ira di Mitridate

Colla strage dei figli, e de la Sposa.

*Arb.* Del tuo prode Sifare al forte petto

Qual ferro vibrerà... *Mitr.* Trà ceppi avvinto.

Traggasi, e frà quest' armi. *Arb.* Al caro Eroe,

Signor, le squadre amiche... *Mit.* Al Rè de l'Asia

Manca una fida destra? E d'onde spero

Ormai di vendicarmi? ah, s'obedisca.

E Tosco, e acuto ferro

Si rechi a Ismene; e di sua man punisca

Il seno infido, un figlio

S'arrenda ai Patrij cenni; e l'altro mora.

Numi l'invidia vostra è spenta ancora?

Ciel nemico, avverse stelle,

Mi scorgete, e voi brillate,

Vinto in guerra, Re fugace,

Padre offeso, e vile amante,

Lusinghiero, e poi crudel.

Nel mirar, astri ridete,

Traditore il Figlio amato,

E la Sposa a mè infedel.

Ciel §.

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Interiore di Baloardo, il quale resta poi atterrato da machine murali: con veduta dalla breccia del mare, e de Navilj Romani. Vedesi Farnace incatenato ad un sasso.*

*Farnace.*

**S**enza amor, senza vendetta,

Frà rimorsi, e frà ritorte

A vil morte, ò stelle andrò?

Chi spezza il ferreo fato? e chi scatenava

Le furie dal mio sen? Dove una spada

Che del fraterno, e Patrio sangue immonda

Nel vendicato petto, in premio, immerga?

Dove Clelia ed Ismene? Affetti ingiusti

Traditi, e sventurati!

Venti, ò voi non spirate, o al tardo volo,

Han l' Aquile Romane

Girando a questo Ciel, l' ali tarpate.

Cessa infano furore, e neghittoso:

La sù l' Ara nuzzial, douca la destra.....

*A strepitose scosse resta à parte à parte atterrato lateralmente il Baloardo.*

Qual forza scuote i Muri? E qual gi' atterra?

Schiudesi Averno, ò cade il Ciel sotterra?

*Entra per la larga breccia Clelia con spada ignuda alla mano seguitata da Armati Romani.*

SCENE

## SCENA II.

*Farnace. Clelia.*

*Cle.* **E**cco l' Oste Romana: Eccomi, infido,  
Non sò ancor, se à punirti, ò a vendicarti.  
Sciolganfi le Catene. *Far.* O' forte Clelia,  
*Farnace resta scatenato.*

Io debbo al tuo valore...

*Cle.* Sì, due volte tù debbi,  
E vita, e libertade  
Al mio braccio, e al mio core.

*Far.* Onde l' aita  
Sì pronta, e sì opportuna? *Cle.* I patti serba  
Teco la fè Romana. Appena i Lini  
Io sciolti avea, mercè à tuo Padre, ai venti  
Sù la concessa prora; Ai Legni armati  
Per l' Aquile ben noti, io mi fò nota;  
E del primo frà gl' altri il bordo ascendo:  
Narro i comuni casi; E qua gl' affretto:  
Addito i fiti, e i forti muri; al Lido,  
Onde scossi gli abbiam, giaccion le Travi.  
D' armi Latine al suon temuto; e al nome,  
O' son vinte le Guardie, ò poste in fuga,  
O' ai doni, ai prieghi, al tuo favore; al mio  
Accordanci l' impresa... *Far.* Io teco unisco  
La disperata destra. *Cle.* O' destra infida,  
Ben mertì esser inerme. Ecco una spada  
*Fà porgere una spada à Farnace.*

*Far.* Quella reca, che al fianco, ò Dei! mi tolse  
Ingiusto Padre, *Cle.* Ingiusto  
Chi hà punito l' inganno, e il tradimento?  
Che

Che à tè renda un suo dono? o fatàl brando  
Osservando l'impugnatura della spada ch'  
ella tiene nelle mani.

A' quali cifre incisa è l'Elce aurata?  
Sù l'ignote mie fasce io meco serbo

Lavor conforme: un' Angue...

Far. Ah non si perda

L'istante a la vendetta. Cl. I regj Muri

Già sono invasi. Far. Il Calle

Aprè à noi la rovina: Or d'ampio Ponte

Si varchi il dorso, e nel feroce assalto,

Siam Vindici, e compagni. In mezzo l'armi

Precedo. Far. Cl. Amor mi segua a vendicarmi

Parte Farnace -

Cle. Per vendicar l'amato,

O' per punir l'ingrato,

Stelle, che mai farò?

Stelle del mio Natale,

Da voi, nel dì fatale,

Dite, qual scorta avrò. Per 5.

S C E N A III.

Abbricche reali, dal Prospetto delle quali, scorgesi  
attaccata la Reggia da soldatesche Romane, le qua-  
li respinte dopo stretto conflitto dalli Asiatici, pren-  
dono precipitosa fuga, lungo il Ponte ad archi pian-  
tato sopra profonda Palude. In lontano Navilj che  
abbruciano sul Mare.

Clelia, e Farnace con la spada ignuda alle mani s'a-  
vanzano dentro la Reggia. Farnace viene inseguito  
sul Ponte da Sifare, disarmato, e fatto Prigionie-  
ro da suoi seguaci.

Vie-

ene Mitridate dentro le Fabbriche reali appoggiato al  
braccio d' Arbate, il quale tiene la di lui spada  
ignuda nelle proprie mani. Clelia in atto di scio-  
gliersi la sciarpa per fasciare il braccio sinistro, che  
appare insanguinato di Mitridate.

Mitridate. Arbate. Clelia.

Mitr. O' Mia destra nel piagarmi,

Non sapesti

Far ch'io mora vincitor.

Rendimi, Arbate, il brando: Mitridate

Morir vuol di sua mano.

Arb. E vinto, ò Rè l'assalitor Romano.

Mitr. Non s'attenda, ch'ei vinca, e poi si mora.

E tu, Prode Romano, a me nemico

Sei sol, col toglier morte? Cle. A' me concedi

Fasciandogli colà sciarpa il braccio ferito.

Che de l'Asia a l'Eroe quest'umil destra

Serbi e vita, e la gloria. Mitr. Hò vinto, e tanto,

E a la mia gloria, e a la mia vita basti.

Cle. A me concedi, ò Sire,

Levasi l'Elmo; e spargonsi le Treccie.

A femmina tradita, E quella io sono,

Sotto virili Arnesi... Mitr. O' Ciel! Cl. Concedi

Che tradita dal Figlio... Mitr. Empio nemico!

Cle. Io vendichi il Gran Padre,

E de l'invitto Braccio

Ferito, e feritore, il fangue io terga.

Arb. Al don di libertà, del Brando insigne,

Che Lepido creduta a lei porgesti,

Ver la regia tua man gl'ufizj rende.

Mitr. Femmina! Ah chi ti spinse, ò qual furore,

Frà

Frà i primi, al duro affalto?

*Arb.* Qual nume poi placò i tuoi sdegni? *Mit.* E quale  
 Importuna pietà ti mosse, allora,  
 Che per piagarmi il petto il ferro io spinfi,  
 A respingerne il colpo, e far che impiaghi  
 Solo il sinistro Braccio... O' numi, Io veggo  
*osserva la fascia.*

Nella medica fascia impressi i segni,

*Arb.* E i Fasti del tuo nome. *Mitr.* Osserva, Arbate,  
 E l' Aquila trafitta, e l' Angue avvolto,  
 Ei Caratteri Frigj. *Cle.* Anche del Brando  
 Io gli ammirai sù l' Elce.

*Arb.* Di Stratonica l' Ago, o Dei, trappunse  
 Queste fregiate Tele; E à la Bambina  
 (D' Edelaira fu il nome)  
 Che al nemico Pompeo diede in ostaggio,  
 Compose indi le fasce. *Cl.* O' Ciel che intendo!

*Arb.* Frà queste avvolta, in pegno  
 De gl' offerti Tesori, in aurea cuna,  
 Di nascosto la porse....

*Compare Sifare con seguito d' armati, da  
 quali è cinto Farnace.*

Vedi il Prode Sifare,

Signor, che i tuoi nemici

Vide, vinse, gl' uccise, e gl' arse al Lido;

Prigioniero è Farnace.

#### S C E N A IV.

*Mitridate . Arbate . Clelia . Sifare . Farnace .*

*Sif.* Sire, se di mia fede, ancora incerta  
 E la Paterna mente,

Pu-

Punisci il vincitor: vinto à tuoi piedi  
 E l' altro Figlio; E la mia destra ... *Mit.* Intesi:  
 Vanne; e se vive ancor, vè, salva Ismene.  
*S' inchina Sifare, e parte sollecitamente con pochi.*  
 Ne pur merci mirar la faccia irata,

*Verso Farnace*

Perfido, del tuo Rè. *Cle.* Perdona... *Far.* Padre ..

*Mitr.* Osi pregar? vè: Il tuo destino attendi.

*Parte Farnace scortato da Guardie.*

In vario aspetto, ò Cielo, a Mitridate  
 Oggi mostri i suoi Figli. In te ravviso,  
 Femmina, un nuovo innesto  
 Di casi, e di fortuna. Onde tenesti,  
 Dimmi, la fatal Tela?

*Cle.* Signor; Allorche crebbi  
 Da l' infantile Etate, Aio Romano  
 Prendi, mi disse, a tè la Fascia io rendo,  
 Che t' avvolse Bambina: I tuoi Natali,  
 Che ti nascondo, un dì, da l' auree cifre,  
 Forse fia, che ne apprendi; Or cingi il Brando  
 E cerca il tuo destino: Al quarto Lustro  
 Che di mia vita io conto appena...

*Arb.* Appunto,  
 Son vent'anni, Signor, che il Cielo avverso.  
 Fù al tuo Regno tradito...

*Cle.* Dunque io sono... *Mitr.* Conosco  
 La sventurata Figlia.

*rb.* O' forte! *Cle.* O' Padre,  
 Lascia, che il sangue mio, sù la tua destra  
 Da le mie Fasce asciutto, ora co' baci...  
*In atto di baciargli la mano.*

*Mitr.* L' indole generosa, e i strani Eventi,  
 Fanno, che di tua Madre,

In

In te mi scordi ò Figlia. (*abbracciandola.*)

*Arb.* Ridan gl'astri felici,  
Edelaira, a tuoi fati. *Mitr.* Arbate, al duolo  
Io sento ormai la piaga accerba. A' Ismene,  
Se salva è ancora, ai Figli, alla Reina.

Narra i presenti casi:

Nella festosa Arena, a me presenti  
Siano à trionfi estremi;  
E ne festeggi l'Asia, e Roma tremi.

Roma, ho vinto: a te immortale,  
Nel morire, il gran Nemico  
Viverà nel tuo terror.

Ombra invitta, e Trionfale,  
Passeggiando anche l'Eliso,  
Temerai me vincitor.

Roma §.

S C E N A V.

*Edelaira.*

O' a Edelvira Germano, ò a Clelia amante,  
A me stessa ed al Padre

E' Traditor Farnace: Or gli perdono,  
Giacche ne Sposa a lui, ne amante sono.

Vi respiro, Aure native  
Agitate a miei vagiti,  
E ai lamenti del mio amor.

Più soavi io vi respiro,  
Or che acerbe voi non sete  
Ai sospiri del mio cor

Vi respiro §.

SCE-

S C E N A VI.

*Appartamento rimoto.* Ismene tiene nelle mani squar-  
ciate le reali Bende del deposto Diadema ed è se-  
guitata da Irene.

*Ismene. Irene.*

*ere.* **A** Hi che tentasti Ismene? I Dei pietosi  
T'infransero quei lacci: *Ism.* A me, Reina,  
Lascia punir me stessa *Ire.* Il tuo Sifare  
Sì tuo, ne tel contendo, al gran periglio  
De l'assalita Reggia, e accorre, e pugna,  
E sarà vincitor: Deh vivi; Attendi  
Più liete le vicende, e al gran cordoglio  
Dal comune destin consiglio apprendi.

Temo anch'io; anche il mio Core  
Sente amore,  
Mà virtù lo sà sprezzar.  
Amo, e temo, e sveno in petto  
Ogni affetto,  
Fuor che il grande di regnar.  
Temo §.

S C E N A VII.

*Ismene.*

**D**E l'infausto Diadema  
O' sciagurate Bende! Agl'occhi il pianto  
Sol mi tergeste; E al Colo  
Non sapeste formar funi di morte.

Pera



Pera chi vi compose; e chi à la fronte  
Ne fece il don malvagio. Inutil dono  
Ti lacero, e ti getto; e a te non debbo

*Gettando le bende.*

La gioja del morir: Altri stromenti

*Comparisce un Eunuco moro, il quale presenta ad Ismene uno Stile, e Vaso d'Argento sopra Bacile.*

All'uffizio fatal saran più pronti,

E a mè più cari... Il ferro,

Ed il velen mi sono offerti? Un core

E poco per due morti: Or via si scelga

Almen la più feroce. Ah Mitridate,

*Pigliando lo Stile.*

Io debbo pur morir, per tuo comando,

E per tuo dono? O duol, non fosti a Ismene

Pria di lui sì pietoso? Eccomi: Ho in pugno

Il ferro; e al sen l'immergo. O mio Sifare

*Si affida.*

O trà l'armi trafitto, o ucciso in pena

De l'amor, che svelai,

Tu forse ombra innocente, e generosa,

Se passeggi l'Eliso, in sen non serbi

L'immagine d'Ismene. Oh, se vedessi

Lo squallor sul mio viso, il crin disciolto,

Le languide pupille; Aimè se udissi

I gemiti funesti, i tronchi accenti,

Se m'udissi, e vedessi a morte accanto;

Ben conosco il tuo amor, vedrei il tuo pianto.

Sifare, oh Dio, col dolce nome, almeno

Sul labro, io lieta moro, e piago il seno.

*In atto di ferirsi.*

*Sopraggiugne Sifare, Ismene alzasi, e le cade lo Stile di mano.*

S C E N A VIII.

*Sifare. Ismene.*

**V**ivi Reina. *Ism.* O Ciel?

*Sif.* Vivi; Il comanda,

Reina, il Re tuo Sposo: Vivi o Madre,

Te ne priega un tuo Figlio.

*Ism.* In qual punto ti veggo!

E allor ch'hò da morir, quai nomi ascolto

Di Reina, e di Madre? *Sif.* I tristi eventi

A me fè noti Arbate. Altreventure

Appresta il fato: Vivi; Al Re t'affretta;

Te'n priego: Ei vinse, e se ferio. Di Figlio

Prove ha fatte il mio Brando. Il reo Farnace

E prigionier. Mi spingo,

A Regj cenni, a torti, a morte: Vivi,

Non t'attristar, t'affretta. *Ism.* Ad altra pena

Peggior di questa morte? oh Dio! *Sif.* Sovvienti

Di chi sei Sposa Ismene, e a chi son Figlio.

Deh con nuove ripulse, il Rè, ch'è offeso

Più non s'offenda; e intanto,

Non ci costi l'amor, che solo il pianto.

*Ism.* De l'amor mio ben pagherò le pene,

Sifare, senza doglia, a Mitridate;

Ma quali pene, oh Dio, di questo core,

Sentir quindi punito anche il tuo amore?

*Sif.* O generosa Ismene, il mio periglio

Non è tua colpa: Il reo

De l'Arcano tradito

Farnace, e già punito. Egli... *Ism.* Me stessa

Punisci: Io son la rea:

A la finta pietade, a le sagaci

Ri-

Ricerche, al mite aspetto,  
 A lusinghe, ad offerte, A Mitridate,  
 Che 'l chiedea, che 'l pregava, Il nostro amore,  
 Che diffi nostro? il mio,  
 Di mia bocca svelai. Egli. *Sif.* O' felici  
 Perigli! Il troppo amore  
 Tradì dunque l'amore?  
 Per sì bella cagion, più non mi spiace  
 L'ira del Padre. Io corro  
 A lui Figlio innocente, e lieto amante,  
 E se 'l vuol, anche reo: Sì, corro al Padre!  
 T'attendo, e ti vedrò Reina, e Madre.

Nel mirar la regia fronte  
 Folgorar serena ai rai,  
 Mi vedrai  
 Sol di gioja in volto, il pianto.  
 Il mio amor sarà di Figlio,  
 Il mio cor senza periglio  
 Starà, ognor Madre, al tuo canto.

Nel §.

### SCENA IX.

*Ismene sola.*

**A** Ndrò, Numi, dinnante  
 Ad Amante deluso, A' Rè sdegnato  
 E a rifiutato Sposo? Andrò... Si vada,  
 E tu mi guida ò forte,  
 O' Sposa, ò rea, sù'l regio Trono, ò a morte.  
 Vado lieta al Trono ormai,  
 Se quel cor, che tanto amai,  
 E mi prega, e me lo esorta.

Vò

Vò al morir più lieta ancora,  
 Se al morir più m'innamora  
 Quel bel duol, che mi conforta.  
 Vado §.

### SCENA ULTIMA.

*Cortile regio, il quale tramutasi poi in ampio Anfiteatro, dove comparisce da tutti i lati sontuosa Machina, rappresentante l'Asia in Trionfo, ed in Festa con Deitadi apparenti dentro una nuvolosa. Sopra soglio Trionfale, per i gradini del quale sono disposti diversi sedili, vedesi assiso Mitridate col sinistro Braccio fasciato. Farnace viene ultimocinto da Guardie.*

TUTTI.

**Mitr.** **V**olea pur, superba Roma,  
 Sul tuo Colo incatenato,  
 Col mio piè fiaccar l'orgoglio:  
 „ Si Volea per l'ampie stragi,  
 „ Vinta Europa, e Italia Doma  
 „ Re salir sul Campidoglio.  
 Volea §.

Quanto fù in mio poter, quanto concesso  
 Hanno i gelosi Numi, Hò vendicato,  
 E l'Asia, e l'universo.  
 Moro ad aspra ferita;  
 Moro, ne l'altrui Brando  
 Col regio sangue, ò co' la morte onoro.

**Tutti** Vivi Eroe del'Asia invitto

Eà fregiar l'Augusta Chioma,

Van-

Vanne, e sfrondai Lauri a Roma.

*Mitr.* Questo fangue, che spargo, e questa morte

Che trionfando io sento,

E gloria del mio Brando? Al tuo valore

E premio ò Figlio; Ismene,

Un Eroica vendetta è del tuo amore.

Vincitor di me stesso

Sol da virtude, e da mie piaghe io moro;

Felice, che in morir, non veggo intorno

L' Aquile, che squarciate. A Te la debbo

Questa gioja, Sifare. Or che ti rendo

E qual mercè? Scedami al fianco Irene!

*Irene si asside sul foglio.*

Qual mercede ti rendo?

Te, che più dei Trofei, che più del Regno,

Che più del cor, Ismene, a me sei cara,

Te, Bella Ismene, il Core

Al mio Prode Sifare, al caro Erede,

Credilo al mio morir, ora ti cede.

*Sif. Ism.* Invitto Eroe. *Mitr.* Sul foglio

E in faccia à l' Asia, Sposi or qui vi voglio

*Ismene, Sifare assidonsi sul foglio.*

*Tramutasi la scena, e formasi la Machina.*

*Tutti* O' de l' Asia Invitto Eroe,

Se vincesti il tuo gran Core,

Vanne al Lazio vincitore.

*Ire.* Sire, ai voti de l' Asia, a quei del Mondo,

Rispetteran l' Eroica vita i Dei.

Ma frà l' altre tue imprese, a me lo Sposo

Fà che illustri, in Farnace, un bel perdono.

*Sif. Edeut.* Deh, perdona al Germano...

*Far.* Il fangue ò Padre,

Spargerò in tua vendetta: e Figlio sono.

*Mitr.*

*Mitr.* A Roma ei sia nemico; e a voi lo dono.

*Arbate presenta una spada à Farnace, il quale cingesela al fianco; ascende à baciare la mano à Mitridate, ed assidonsi tutti per i gradini del foglio.*

*Tutti*

O' Re forte, ò Re Clemente

Più che Eroe nel mondo sei

Pari solo à tè, à gli Dei.

*Scendono dalla Machina Satiretti, e Baccanti, e formano Danze Baccanali intrecciate al suono, ed al canto.*

C O R O.

Vivi ò Rè de l' Asia Invitto,

E a fregiar l' Augusta Chioma,

Vanne, e sfronda i Lauri a Roma.

O' de l' Asia Invitto Eroe,

Se vincesti il tuo gran core

Vanne al Lazio vincitore.

O' Re forte, ò Rè Clemente,

Più che Eroe nel mondo sei

Pari solo a Te, e a gli Dei

11. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

11. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

11. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

11. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

11. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.